



Cooperfidi: intervista doppia ai presidenti Gamberini e Frangi

Credito, finanza e opportunità per le imprese al centro dell'intervista doppia al presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini e a quello di Cooperfidi Mauro Frangi.

1. Quali sono a vostro avviso le cause che hanno generato il credit crunch?

Simone Gamberini (SG) – Questi anni sono stati segnati in maniera epocale

dall'impatto della pandemia sulle nostre vite, e quindi anche sul complesso dei sistemi economici globali. La ripartenza della produzione a livello mondiale dopo un periodo di stop prolungato e dovuto a motivazioni di salute pubblica, già di per sé aveva prodotto un disordine...

...segua a pag.2-3

Fondazione PICO, il 12 luglio l'evento "lo riparto"



L'Italia ha fatto passi avanti nel digitale ma resta indietro nelle competenze specifiche, come continua a rilevare il Desi, l'indice che misura il livello di digitalizzazione dei Paesi europei. Questo crea numerosi problemi a partire dal settore ICT, poiché le aziende non trovano le risorse e le professionalità di cui hanno bisogno. Come farà l'Italia a colmare questo gap? Ne hanno parlato, nel corso dell'ultima live Lab di Io Riparto 2023...

... segue a pag. 5

Un seminario sulla parità di genere
pag. 4

Pedroni presidente ANCC COOP
pag. 6

Liguria, presentati i laboratori di XoLab
pag. 8

FVG: i dati su molestie e violenze sul lavoro
pag. 9

Coopservice, nel 2022 utile raddoppiato
pag. 11

Cooperfidi: intervista doppia ai presidenti Gamberini e Frangi

Credito, finanza e opportunità per le imprese al centro dell'intervista doppia al presidente di Legacoop Nazionale Simone Gamberini e a quello di Cooperfidi Mauro Frangi.

1. Quali sono a vostro avviso le cause che hanno generato il credit crunch?

Simone Gamberini (SG) – Questi anni sono stati segnati in maniera epocale dall'impatto della pandemia sulle nostre vite, e quindi anche sul complesso dei sistemi economici globali. La ripartenza della produzione a livello mondiale dopo un periodo di stop prolungato e dovuto a motivazioni di salute pubblica, già di per sé aveva prodotto un disordine difficile da districare; disordine nelle catene di fornitura globale, mancanza di materie prime essenziali, logistica mondiale impazzita, speculazioni incredibili. Nei primi mesi post pandemici abbiamo osservato una sorta di realizzazione di tutto quel che poteva fallire nel processo di globalizzazione come realizzato nel primo ventennio del secolo. Ovviamente tutto questo aveva un impatto terribile sui meccanismi di formazione dei prezzi, con gli aumenti generalizzati e le ricadute inflazionistiche sconosciute da trent'anni almeno. A questo si è aggiunta la guerra in Europa, con la conseguente crisi globale anche sotto il profilo dell'equilibrio geopolitico. In questo quadro di complessità si colloca, quindi, pure il fenomeno della carenza di risorse creditizie che è uno degli effetti di questa fase complessa e a cui, onestamente, le politiche attuate a livello internazionale hanno contribuito in modo non irrilevante e forse non motivato. L'inflazione di questa congiuntura, infatti, è evidentemente dovuta alla fiammata dell'energia e delle materie prime: combatterla con l'incremento dei tassi di interesse è una cura che, oltre a non risolvere il male, produce effetti collaterali rilevanti.

Mauro Frangi (MF) – Tutto vero. Ma

non dobbiamo scordarci di alcune dinamiche più di lungo periodo dentro le quali i fattori indicati da Simone si sono innestati. Il sistema Italia è arrivato alla pandemia dopo che in 10 anni il credito bancario alle imprese si è ridotto di oltre un quarto del suo ammontare: da luglio 2010 a febbraio 2020 il totale del credito bancario in essere nei confronti delle imprese italiane è sceso da 856 a "soli" 635 miliardi di euro. E' il 26% in meno. E le imprese cooperative sanno molto bene dove questa contrazione ha colpito. Ad essere penalizzate sono state le imprese giudicate dal sistema più vulnerabili e rischiose soprattutto per i bassi livelli di patrimonializzazione e, quindi, di rating; le imprese a più bassa redditività e quelle che operano solo sul mercato interno; le imprese di minori dimensioni. Poi abbiamo vissuto per oltre due anni dentro una sorta di "bolla": lo Stato ha aperto l'ombrello della garanzia pubblica gratuita e sostanzialmente illimitata per aiutare le imprese a "comprare tempo" e uscire dalla fase di crisi indotta dalla pandemia. E' stata una misura indispensabile, ma se la guardiamo nei numeri e nel dettaglio qualcosa non ha funzionato come doveva. In meno di due anni, dal marzo 2020 al dicembre 2021, il solo Fondo Centrale di Garanzia (FCG) ha garantito finanziamenti bancari per 220 miliardi di euro. Per capire cosa è successo basti pensare che il totale dei finanziamenti garantiti dal FCG nei 20 anni precedenti si è fermato a soli 195 miliardi di euro. Purtroppo, a questo enorme impegno pubblico non ha fatto seguito una parallela espansione del credito bancario alle PMI che a fine 2021 superava di meno di 30 miliardi i valori di inizio pandemia. Gli elementi illustrati da Simone e gli shock esogeni del 2022 si sono innestati su un contesto in cui la contrazione del credito è stata prima ampia e di lunga durata e poi non è stata invertita nemmeno dall'impegno

diretto dello Stato, nonostante sia stato in campo per valori inediti.

2. Che conseguenze può portare al sistema delle PMI e delle cooperative in particolare?

SG – Le conseguenze le osserviamo già da diversi mesi, le abbiamo viste arrivare e poi aumentare il loro impatto. Dalla fine dell'emergenza sanitaria ogni quadrimestre le nostre associate ci hanno segnalato un costante peggioramento nelle loro modalità di accesso al credito bancario. Inizialmente era ovviamente un effetto del rientro delle misure emergenziali provvidenzialmente attuate durante la pandemia; ma poi i tassi in costante risalita, l'aumento delle garanzie richieste, l'allungamento dei tempi, sono diventati normalità e hanno contribuito a surriscaldare le difficoltà di questa lunga fase.

MF – Purtroppo il tema di fondo è quello di essere chiamati ad affrontare la scarsità di credito bancario – che dobbiamo imparare a considerare un dato strutturale – in un contesto di maggiori difficoltà, in cui il credito bancario oltre ad essere scarso è maledettamente più caro. Il regolatore europeo vuole vedere che la dipendenza delle PMI dal credito bancario si riduca. Lo ritiene un fattore di modernizzazione del sistema delle imprese. Affrontare questo processo, difficile per tutte le PMI e oltremodo impegnativo per imprese come sono le cooperative, in un mondo "a tassi zero" come abbiamo avuto dal 2016 a tutto il primo semestre 2022 era altra cosa rispetto a doverlo fare "con la pistola alla tempia" e ai tassi di oggi.

3. Quali altri impatti può avere l'aumento dei tassi di interesse sul sistema della cooperazione?

SG – Gli impatti sono quelli condivisi con il sistema produttivo in generale, del quale la cooperazione condivide le caratteristiche essenziali; è un sistema di imprese piccole e micro, in una fase di forte transizione e, al di là delle diffi-



coltà, il primo rischio è quello che non tutti riescano a partecipare e contribuire alla necessaria spinta di cui questo Paese necessita e che il PNRR può certamente favorire. Per questo, in termini generali, ci collochiamo tra quelli che mettono in discussione il principio dell'aumento costante dei tassi di interesse come arma per combattere l'inflazione, vedendovi i rischi depressivi che abbiamo denunciato per un decennio nei confronti delle politiche di austerità; oltre tutto, ne denunciavamo pure le modalità realizzative, con periodici annunci che anziché neutralizzarne gli effetti li aggravano. Per questo, riteniamo essenziale il sostegno che le politiche associative e gli strumenti di sistema delle organizzazioni cooperative possono dare alle nostre imprese anche in termini di facilitazione con il sistema creditizio. Va anche osservato che la ristrutturazione del debito in fase Covid se da un lato ha garantito un allungamento del debito sul medio lungo e garantito anche una fase di forte liquidità delle imprese, dall'altro ha portato ad una riduzione degli affidamenti a breve. Nel 2023, anche a causa degli extracosti energetici e inflattivi, la liquidità delle imprese è diminuita e in una fase restrittiva del credito e di tassi alti rischiamo evidenti tensioni finanziarie. MF – E' indubbio: le cooperative condividono da questo punto di vista le

problematiche di tutte le PMI. Purtroppo, con qualche problema in più. Soprattutto per le cooperative PMI il peso dell'indebitamento bancario sul totale dei debiti finanziari è decisamente più alto rispetto alla media del sistema. E resta, nonostante i riequilibri indotti dall'intervento del FCG in epoca Covid, più sbilanciato verso il breve termine. Insomma le PMI cooperative vanno in banca "di più e peggio" rispetto al sistema delle PMI nel suo complesso. E' la conseguenza della minore capitalizzazione d'impresa ma anche del quadro normativo dentro cui le cooperative sono chiamate ad operare. Per questo è indispensabile un rilancio della sinergia tra gli Intermediari finanziari cooperativi come Simone accennava.

4. L'8 maggio ha preso il via una nuova sottosezione del Fondo di Garanzia che prevede l'incremento della garanzia diretta e della riassicurazione/controgaranzia per Cooperfidi Italia grazie all'avvio della Sezione Speciale CDP Cassa Depositi e Prestiti – Sottosezione Confidi nell'ambito del Fondo di Garanzia gestito da Mediocredito Centrale. Che benefici potranno averne le cooperative?

SG – L'attivazione della "Sottosezione CDP-Cooperfidi Italia" permette di facilitare l'accesso al credito anche dei soggetti più deboli, grazie all'incremento della riassicurazione presso

Mediocredito Centrale. Inoltre, riconosce all'istituto di credito erogatore l'ulteriore beneficio dell'azzeramento dell'assorbimento di capitale per la quota garantita dal consorzio. Attraverso la sottosezione sarà dunque possibile sviluppare prodotti dedicati al sistema bancario, consentendo agli istituti di credito di accrescere il volume di erogazione con un minor assorbimento di capitale grazie al rilascio della garanzia di Cooperfidi. Uno strumento di leva importante a disposizione delle cooperative, in questa fase delicata.

MF – E' un esempio virtuoso di quella sinergia indispensabile con cui chiudevamo la precedente risposta. Le risorse messe in campo dai tre Fondi Mutualistici uniti alla presenza di un soggetto come Cooperfidi Italia – confidi vigilato dalla Banca d'Italia in ragione dell'art. 106 del Testo Unico Bancario – accreditato presso Cassa Depositi e Prestiti ha potuto generare uno strumento che ha le caratteristiche e prevede il raggiungimento di quei traguardi che Simone ha ricordato. Dobbiamo però essere consapevoli che non sarà un unico strumento o prodotto a garantirci che le cooperative potranno superare con successo questa fase. Abbiamo bisogno che gli strumenti di cui disponiamo come movimento cooperativo integrino sempre più strumenti di facilitazione nell'accesso al credito bancario e, nel contempo, di supporto alla patrimonializzazione. La sfida decisiva per gli strumenti finanziari cooperativi – Cooperfidi Italia, Fondi Mutualistici, CFI, finanziarie e banche cooperative – è di riuscire ad accompagnare le imprese in questa doppia sfida. Da un lato è necessario incrementare la patrimonializzazione e la finanza non bancaria delle imprese, dall'altro, è necessario accompagnare le aziende a fronteggiare con successo l'impatto delle nuove e più selettive modalità di erogazione del credito bancario, a cominciare dal saper affrontare l'impatto dei criteri ESG che sempre più influenzeranno la valutazione del merito creditizio.

Organo di controllo interno e revisore nelle cooperative, la nota del Mimit

La V Divisione della Direzione Enti cooperativi del ministero delle Imprese (Mimit) ha diramato una Nota in tema di Organo di controllo interno e revisore nelle società cooperative sulla base delle indicazioni fornite dall'Alleanza delle Cooperative. Il chiarimento si è reso necessario all'indomani di una specifica richiesta rivolta alla Direzione da parte degli uffici dell'Alleanza durante un incontro svolto lo scorso 27 giugno.

Il ministero chiarisce che, se la cooperativa adotta le norme SRL e rientra nelle fattispecie descritte dall'art. 2477 del codice civile, deve provvedere alla nomina di un organo di controllo (anche in forma monocratica) o alternativamente di un revisore, determinando competenze e poteri del sindaco unico o del revisore. In proposito, la Nota conferma l'esistenza di un principio sia di alternatività della nomina (organo di controllo o revisore), sia di alternatività della funzione di controllo.

In sostanza, le cooperative s.r.l. che, ai sensi dell'art. 2477 c.c., ricadono nell'obbligo di nomina, potranno optare in via alternativa: per un organo di controllo interno (sindaco unico o collegio) a cui affidare anche la revisione legale dei conti (qualora tutti i sindaci o il sindaco unico siano revisori legali); per un organo di controllo interno (sindaco unico o collegio), con conferimento dell'incarico di revisione legale dei conti ad un revisore o società di revisione; per l'incarico di revisione legale dei conti ad un revisore o una società di revisione.

[Qui](#) la circolare completa dell'Alleanza delle cooperative sulla nota del Mimit.

Parità di genere, a Frosinone un seminario sulla certificazione

Si è tenuto l'11 luglio, presso la sede camerale di Frosinone, il seminario informativo "Parità di genere: perché la certificazione". Un evento organizzato dall'Azienda Speciale Informare, in collaborazione con la Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per la Pari Opportunità - Italiadomani e Unioncamere.

A fare gli onori di casa il Presidente di SiCamera e Camera di Commercio Frosinone Latina, Giovanni Acampora: "Quella che oggi presentiamo è un'azione promossa e voluta dall'intero sistema camerale. Un'azione che è stata messa in campo perché le evidenze dimostrano l'urgenza di intervenire per cambiare passo. I recenti dati pubblicati dai principali osservatori socio-economici (Banca d'Italia, Istat, Open polis) riportano l'attenzione sulla disparità salariale, sul gap di partecipazione delle donne alla vita politica, sulla bassa presenza delle donne nel mercato del lavoro. Appare evidente, dunque, che il tema della parità di genere sia una sfida che dobbiamo affrontare insieme sin da subito per far crescere il nostro Paese e i nostri territori".

A riportare la testimonianza delle imprese già certificate è stato Daniele Del Monaco, Presidente di Parsifal, Consorzio di Cooperative Sociali, primo certificato in provincia di Frosinone: "La prova di quanto sia significativa la certificazione è qui con noi oggi. Ed è Annalisa Casino, Presidente della Cooperativa laziale Eticae - Stewardship in Action e Presidente della Commissione Pari Opportunità di Legacoop Nazionale che ha seguito da vicino il percorso di certificazione del Consorzio Parsifal. La prova dei dati illustrati fin qui, che parlano di crescita esponenziale a seguito della certificazione, sta nel fatto che quello che 25 anni fa era nato come Consorzio tra le province di Frosinone e Latina, oggi ha natura interregionale e si sta aprendo al nazionale.

Webinar rns: il contratto di apprendistato e tirocini formativi



Venerdì 21 luglio 2023, dalle 10,30 alle 12,30, si terrà il webinar "Il contratto di apprendistato e tirocini formativi. Le differenti tipologie di apprendistato e le ultime interpretazioni ministeriali". Relatrice sarà Isotta Ravaioli (Federcoop Romagna). Coordina Luca Grossi (RNS).

Fondazione PICO, il 12 luglio l'evento "Io riparto"



PICO

FONDAZIONE

INNOVAZIONE

COOPERATIVA

L'Italia ha fatto passi avanti nel digitale ma resta indietro nelle competenze specifiche, come continua a rilevare il Desi, l'indice che misura il livello di digitalizzazione dei Paesi europei. Questo crea numerosi problemi a partire dal settore ICT, poiché le aziende non trovano le risorse e le professionalità di cui hanno bisogno.

Come farà l'Italia a colmare questo gap? Ne hanno parlato, nel corso dell'ultima live Lab di Io Riparto 2023 andata in onda il 12 luglio, sostenuta da Fondazione PICO, anche alcuni e alcune rappresentanti del mondo cooperativo, tra cui:

- Annamaria Ricci, presidente di 4FORM – Ente di formazione nazionale di Legacoop – che ha portato il focus sulle competenze digitali delle imprese cooperative, a fronte della propria esperienza con circa 900 tra cooperative e operatori.

“Quando noi parliamo di competenze digitali nell'innovazione c'è un focus su come far sì che le nostre lavoratrici e i nostri lavoratori restino il più possibile efficaci nei propri comportamenti lavorativi. C'è un'attenzione molto forte a tutte quelle strategie in grado di mette-

re al centro la persona, la sua crescita e il suo sviluppo”.

- Paola Melian, presidente di Ziguele, cooperativa che usa la tecnologia per creare “classi in fondo al mare”: un subacqueo trasmette in diretta dai fondali marini video e audio per educare i più giovani alla salvaguardia dei mari e dell'ambiente.

“È un progetto creato da biologi, istruttori subacquei e docenti di scuole primarie e secondarie. L'idea è di usare l'innovazione e la tecnologia per affrontare dei concetti fondamentali quali la salvaguardia dell'ecosistema marino e la protezione del patrimonio culturale e ambientale del territorio, in particolare della Liguria e dell'area marina protetta di Portofino”.

- Stefania Guccione, presidente di Thomas More, una scuola paritaria e una cooperativa che ospita un progetto di Servizio Civile Digitale, finanziato dal PNRR.

“I volontari del servizio civile sono attivi in una scuola di 500 studenti per favorire la digitalizzazione. Abbiamo riscontrato che se è vero che i ragazzi sono dei “nativi digitali”, sono anche mediamente degli “ignoranti digitali”

perché utilizzatori ma non conoscitori; quindi l'intervento di servizio civile digitale ha fatto in modo che la partecipazione alla rete fosse consapevole”.

“I ragazzi e bambini sanno un sacco di cose rispetto al contenuto della rete, ma non sanno trovare una fonte o come funziona uno strumento; non sanno utilizzarlo al di fuori dei social del loro target, come “tiktok”.

- Alberto Ostini, co-founder di Alchemilla Lab, cooperativa che ha sviluppato processi di innovazione pedagogica e digitale per i cittadini più piccoli: i bambini.

“Abbiamo costruito un digitale su misura dei più piccoli: non è compulsivo, non è competitivo, va fruito in maniera collaborativa all'interno della classe e crea una nuova sinergia tra educatori e bambini. Il nostro progetto di punta – Artoo, l'arte raccontata dai e non ai bambini – sviluppa un ambiente in cui i bambini possano esprimersi e sentirsi legittimati a dire la propria opinione: per noi significa riconoscere la piena cittadinanza anche dei più piccoli e il loro valore nel creare contenuti culturali”.

La [notizia](#) sul sito della Fondazione.

Assemblea ANCC COOP, Marco Pedroni confermato presidente: al governo chiediamo uno stimolo della domanda interna

Una conferma e una novità. Sono il risultato della due giorni della 5° Assemblea nazionale dei delegati di ANCC Coop, che si è svolta a Roma il 13 e 14 luglio 2023 dal titolo “Creare il futuro. Una buona spesa può cambiare il mondo”. Oltre 250 fra rappresentanti dei soci, quadri e dirigenti delle più importanti cooperative di consumatori italiane riunite a Congresso. Obiettivo: procedere alla ratifica del nuovo assetto di governance delle strutture nazionali e nello specifico dell'organismo di rappresentanza istituzionale di Coop, nonché rinnovare gli organismi dirigenti. Confermato come presidente alla guida dell'Ancc-Coop Marco Pedroni, dal 2013 presidente di Coop Italia, a cui nel dicembre 2020 si era aggiunto l'incarico a guida dell'associazione. Lo affiancherà in qualità di vicepresidente Renato Dalpalù, Presidente Sait. Varata anche la nuova Direzione e il nuovo Comitato di Presidenza di Ancc-Coop, composto dai presidenti delle principali cooperative.

Alla base delle decisioni prese e degli orientamenti per il prossimo futuro c'è la volontà di meglio definire le funzioni dell'Associazione Nazionale (ANCC-Coop). Oltre alle funzioni di rappresentanza e di gestione dei contratti di lavoro, sarà luogo di confronto strategico per progetti comuni delle cooperative e per l'elaborazione delle politiche ambientali e sociali di Coop. Questa scelta comporta anche la costituzione di un Comitato di Presidenza dell'Associazione, dove si confronteranno i Presidenti delle maggiori cooperative in quanto rappresentanti della proprietà sociale, mentre nel Cda di

Coop Italia recentemente rinnovato sono presenti figure manageriali importanti delle cooperative (direttori generali, amministratori delegati o ruoli analoghi).

Nella sessione pubblica dell'Assemblea sono intervenuti il ministro dell'Agricoltura Francesco Lollobrigida, la segretaria del Partito Democratico Elly Schlein e ha mandato un messaggio il vice premier Antonio Tajani.

Hanno portato importanti contributi sul tema del futuro al centro dell'Assemblea l'economista Lucrezia Reichlin, l'architetto e urbanista Carlo Ratti, il vicedirettore della FAO Maurizio Martina e lo scienziato direttore dell'ESA Tommaso Ghidini.

Gli interventi di Chiara Bartoletti di UNHCR, di Marco Impagliazzo della Comunità di Sant'Egidio, di Laura Perrotta di Medici Senza Frontiere e dell'attivista iraniana Parisa Nazari hanno testimoniato i numerosi progetti di solidarietà che vedono coinvolta Coop come partner delle diverse organizzazioni.

Nella sua relazione, Marco Pedroni ha preso le mosse dal quadro di grande incertezza economica e geopolitica, di perdurante inflazione e di aggravamento delle diseguaglianze in cui ci troviamo a operare, chiedendo al governo una incisiva politica di sostegno della domanda interna (oggi in netta riduzione a causa dell'inflazione da costi) a favore soprattutto delle fasce più deboli e del lavoro dipendente. “È rilevante che si agisca in modo strutturale sulla riduzione del cuneo fiscale; la flat tax non è una buona idea, è iniqua e inefficace e speriamo non venga assunta come

perno delle politiche fiscali”, ha detto il presidente, aggiungendo anche un riferimento all'opportunità di una normativa sul salario minimo: “Non ci riguarda direttamente – ha affermato – perché i nostri contratti di lavoro sono regolari e garantiscono ai lavoratori ben di più del salario minimo, ma una norma ben fatta ed equilibrata andrebbe a sostenere alcuni milioni di persone (soprattutto giovani) che lavorano in precarietà e aiuterebbe a combattere le distorsioni del mercato dei subappalti”. Tra gli altri temi affrontati nella sua Relazione il ruolo che Coop dovrà svolgere in futuro per sostenere i consumatori, per offrire un cibo buono, sicuro, sostenibile e accessibile a tutti. Ha difeso il ruolo della distribuzione ed ha aggiunto che “Coop è per natura e per missione un attore originale del mercato. C'è GDO e GDO. Noi Coop non abbiamo mai fatto e non facciamo aste al doppio ribasso, gestiamo le filiere con forti integrazioni e garanzie per i produttori agricoli e per le PMI di trasformazione, assicuriamo eticità dei processi e giusta retribuzione dei fattori della produzione. Per noi il prezzo giusto è quello migliore per i consumatori, ma con il rispetto assoluto di lavoro e ambiente. Non tutti possono dire lo stesso”.

Ricostruzione, Legacoop Romagna chiede al commissario Figliuolo chiarezza su risorse e tempi



A margine del primo incontro conoscitivo ed operativo tra il commissario alla ricostruzione dei territori alluvionati Francesco Figliuolo e le rappresentanze istituzionali, economiche e sociali del territorio che si è tenuto ieri a Conselice (RA), Legacoop Romagna ha consegnato a Figliuolo gli emendamenti al decreto "Ricostruzione" ed una serie di quesiti, che hanno l'obiettivo di essere un utile assist per il suo progetto di ricostruzione. Si tratta degli stessi documenti già presentati ai parlamentari romagnoli, in vista del prossimo dibattito parlamentare.

Sono due, in particolare, gli obiettivi che devono essere affrontati con grande celerità e che noi riteniamo il commissario Figliuolo debba considerare fra le priorità della propria agenda: le risorse ed i tempi.

Risorse: i 2,5 miliardi reperiti dal Governo ad oggi, tra l'altro ripartiti sul 2023/24/25, paiono totalmente inadeguati ad una situazione che evidenzia un danno al sistema territoriale ed a quello delle imprese della Romagna, pari a 9 miliardi di euro.

La Romagna, che da sempre è terra d'impresе e di grande equilibrio fiscale e tributario, merita di più, soprattutto per essere in grado di rendere concrete le promesse di risarcimento al 100% per cittadini ed imprese, fatte dalla Premier Giorgia Meloni.

Sarebbe quindi necessario sapere di

poter contare immediatamente sui fondi per ora individuati dal Governo (spesso "raschiando" pericolosamente il barile dei ministeri romani ed anche affidandosi ad alcune scommesse), ma anche su quelli che l'Europa pare pronta a metterci a disposizione, come la presidente della Commissione UE Ursula Von Der Leyen ha dichiarato, visitando la Romagna.

E qui è evidente un problema. Il 25 luglio scadrà il termine per poter attingere al Fondo di solidarietà europeo per le catastrofi naturali, di cui la commissione europea, nella verifica di metà mandato, ha alzato la riserva per le emergenze da 1,2 a 1,7 miliardi. Inoltre, per il Fondo di solidarietà ci saranno 637 milioni, più un cuscinetto di altri 420 milioni e 60,5 destinati all'agricoltura. Infine, pare che il Parlamento europeo intenda richiederne ancora di più.

Sono tanti soldi "veri", che non pesano sulle tasche degli italiani, destinati alle popolazioni colpite dai sempre più frequenti disastri climatici (in Emilia-Romagna, ma anche in Belgio ed in Germania l'anno scorso). Legacoop Romagna chiede: a che punto sono le richieste italiane per ottenerli? Quanta parte di questo fondo europeo sarà destinata alla Romagna?

Tempi: purtroppo non riusciamo a dimenticare le parole del ministro per la Protezione civile Nello Musumeci, il quale, non più tardi dell'8 giugno scor-

so – non smentendosi successivamente, purtroppo – ha parlato di "9 anni necessari alla ricostruzione della Romagna".

Poiché riteniamo l'ipotesi di Musumeci irrispettosa e provocatoria per i romagnoli, al commissario Figliuolo, consapevoli che il suo sia un lavoro complicatissimo ed al quale andrà garantita grande continuità (senza le scadenze di un anno indicate nel D.L.), nei prossimi incontri previsti nel territorio forlivese, chiederemo di fare chiarezza su questo. Legacoop Romagna propone la predisposizione di un Piano di ricostruzione in 3 fasi: quella da attuare entro l'autunno 2023 (per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua della Romagna e delle zone sommerse dall'alluvione di maggio, prima della prevedibile prossima stagione di rischio piogge); quella da programmare entro maggio 2024 (la riprogettazione del nostro sistema fluviale, stradale, infrastrutturale) e quella da concludere entro il maggio 2025, con la realizzazione delle opere previste.

Dirimente sarà anche l'efficientamento dell'iter di presentazione, istruzione e concessione dei contributi, che, in base alle previsioni del DL 88/23 ("Ricostruzione"), è in buona parte affidato al ruolo e alle competenze dei Comuni, di concerto con la struttura commissariale.

Legacoop Liguria, presentati i laboratori XoLab



I ricercatori Jesús Ortiz e Christian Di Natali hanno illustrato gli XoLab, i laboratori che realizzano esoscheletri per supportare i lavoratori e le lavoratrici durante il congresso dell'11 luglio a Legacoop Liguria. Questi si inseriscono in Stream, il progetto europeo che sviluppa un tipo di esoscheletro all'avanguardia, caratterizzato da un design sottile e avvolgente, progettato per adattarsi perfettamente al corpo dell'utente.

Confermando la capacità dell'Istituto Italiano di Tecnologia di impegnarsi costantemente nell'ascolto delle esigenze degli utenti – persone e imprese – con la ricerca di soluzioni sempre più avanzate e personalizzate.

“Abbiamo avviato da tempo una collaborazione stretta con l'IIT per capire come l'intelligenza artificiale impatti sul lavoro dell'uomo nonché sul welfare, già oggi e soprattutto nel futuro – spiega Mattia Rossi, presidente di Legacoop Liguria, che ha guidato la delegazione di operatori liguri -. Sia in occasione del Congresso che nell'ambito del progetto “Cantieri Strategici” abbiamo avuto l'occasione di avviare con questo grande player tecnologico un percorso che ha messo insieme dati, linguaggi, esperienze e professioni diverse. Ora abbiamo la possibilità di passare da una fase di confronto e divulgazione ad

una fase di messa a disposizione delle nostre cooperative di strumenti di innovazione sia nell'ambito dei processi che dei prodotti. Anche oggi abbiamo capito quanto sia fattibile incrociare la parte scientifica e la Ricerca con le esigenze del nostro mondo produttivo e di servizi. E quanto sia praticabile, grazie al percorso intrapreso da tempo, la collaborazione con l'Istituto Italiano di Tecnologia”.

Un esempio di successo è la collaborazione consolidata fra Coop Liguria e l'Istituto Italiano di Tecnologia (IIT). “Al Congresso avevamo sottolineato come fosse necessario oggi affrontare una realtà ben più complessa: a capitale, lavoro, rendita finanziaria, si aggiunge la sfida per la sostenibilità per i luoghi di lavoro e le persone – conclude Mattia Rossi -. Questo esoscheletro dell'IIT è un esempio di come la tecnologia possa aiutarci a raggiungere questi obiettivi”.

All'incontro dell'11 luglio hanno partecipato anche la responsabile di Pico Liguria, Barbara Esposto; Sara Di Paolo, Presidente di Condiviso; Alessandro Testa, Presidente di CoopGe; Marco Balestrino, presidente Gruppo Ormeggiatori del Porto di Savona e Imperia.

Scuola inclusiva, a Roma l'incontro sui risultati dei primi anni di sperimentazione del modello OEPAC

Il progetto di vita al centro del modello di scuola inclusiva: il 13 luglio a Palazzo Valentini a Roma si è tenuto l'incontro organizzato dalle tre centrali cooperative del Lazio (Legacoop sociali, Federsolidarietà e Agci imprese sociali) per fare il punto con tutti gli stakeholder e confrontarsi sui risultati ottenuti in questi primi anni di sperimentazione del modello OEPAC di Roma Capitale. “Un importante momento di discussione anche per ragionare su quali saranno i passi da fare per andare oltre gli obiettivi raggiunti e migliorare ulteriormente la qualità” ha chiarito Tiziana Biolghini, Consigliera delegata alle Politiche sociali della Città Metropolitana di Roma Capitale, che ha ospitato l'evento durante il quale si sono succeduti momenti di confronto sulle buone prassi a livello nazionale.

“La cooperazione è uno dei pilastri di questo Paese. La qualità della vita di tutti dipende dal grado di raccordo che Istituzioni, Terzo settore e mondo privato riescono ad avere – ha premesso la ministra per la Disabilità, Alessandra Locatelli-. Per questo dobbiamo immaginare insieme il progetto di vita come una presa in carico della persona: bisogna superare la logica delle prestazioni per rispondere ai bisogni del singolo bambino. Riusciremo a offrire un accompagnamento efficace e a fare un salto di qualità solo se sapremo tenere insieme gli aspetti sanitari con quelli sociali – ha continuato-. A differenza di altri Paesi, abbiamo superato il tema delle classi speciali. Abbiamo conquistato l'inclusione: ora dobbiamo saper valorizzare i talenti. Questo è il tempo del cambiamento: si può fare di più, anche guardando a quanto hanno fatto fino ad ora le cooperative che hanno creato posti di lavoro a tempo indeterminato per le persone con disabilità” ha concluso.

Leggi [qui](#) il racconto completo della giornata.

Legacoop Fvg presenta i dati su molestie e violenze sul lavoro: “Serve più consapevolezza”

Il 16% degli intervistati dichiara di aver subito violenza o molestie sul posto di lavoro. È necessario riportare alcuni esempi di molestie o violenza ed ecco che la percentuale sale di quasi il 10%: questo perché chiedere a una lavoratrice di preparare un caffè al capo perché “le donne lo fanno meglio”, dover ascoltare barzellette a sfondo sessuale o essere chiamato “reginetta” perché gli hobby praticati da quel lavoratore non sono considerati come tipicamente maschili, per molti e molte inizialmente non sono considerati atti che rientrano nelle categorie di molestie sul luogo di lavoro.

Sono alcuni dei rilievi che emergono dalla ricerca condotta all'interno di “Buone pratiche per l'individuazione, la prevenzione e la gestione dei fenomeni di violenza e molestia sui luoghi di lavoro”, progetto messo a punto da Legacoop Friuli-Venezia Giulia insieme con la direzione regionale dell'Inail e in collaborazione con Isfid Prisma.

«Il sistema cooperativo – ha commentato la presidente di Legacoop Fvg, Michela Vogrig – deve essere in prima linea in questo campo perché come sua mission lavora proprio sul coinvolgimento dei soci e delle socie e quindi lavora per far accrescere una cultura del rispetto».

Scopo dell'iniziativa, partita a maggio dello scorso anno, è quello di accrescere la consapevolezza delle cooperative associate a Legacoop Fvg sui fenomeni delle violenze e molestie nei luoghi di lavoro attraverso un'azione di sensibilizzazione, informazione e di promozione di buone prassi.

Conclusa ora la fase di raccolta e analisi dei dati, è tempo per la presentazione e la sua diffusione, come successo in un recente workshop tenutosi a Udine

nella sede di Legacoop Fvg, ma anche a livello nazionale. Il progetto, infatti, come ha annunciato la stessa direttrice Inail del Friuli Venezia Giulia, Angela Forlani, «verrà portato il 13 settembre prossimo a Trieste – ha anticipato – nel corso della tappa regionale del Forum della prevenzione “Made in Inail”, proprio perché vogliamo valorizzare questa iniziativa presentandola nel corso di questo importante appuntamento nazionale».

Quanto alla raccolta dati, sono state coinvolte nove cooperative di tutta la Regione, per un totale di quasi un centinaio di lavoratori (28%) e lavoratrici (72%). Degli intervistati, come anticipato all'inizio, il 16% ha dichiarato inizialmente di aver subito molestie o violenza (84% no; 16% sì). Percentuale che sale, invece, al 24% dopo aver ascoltato dall'intervistatore alcuni esempi di violenza o molestia (76% mai subita; 24% sì).

Il 46% del campione che riferisce di aver subito molestia ha dichiarato di averla subita da personale dipendente della propria impresa, mentre il restante 54% proviene da persone esterne quali clienti dei punti vendita, o pazienti e familiari nel caso di servizi alla persona.

Per quanto riguarda il tipo di molestia o violenza subita il 5% ha dichiarato il pedinamento, il 5% un comportamento a sfondo sessuale, il 5% battute o gesti sessualmente allusivi, il 9% minacce, intimidazioni, ricatti per aver respinto delle avance, il 9% frasi equivocate a doppio senso, il 13% apprezzamenti verbali sul corpo e/o sulla sessualità, il 18% contatti fisici non richiesti, il 36% battute e/o gesti volgari.

Complessivamente, l'81% descrive le molestie subite quali apprezzamenti verbali sul corpo e/o sulla sessualità,

battute e gesti sessualmente allusivi, battute e/o gesti volgari, contatti fisici non richiesti, frasi equivocate e a doppio senso. Un dato che evidenzia quanto siano frequenti alcuni modi di porsi nei confronti delle persone.

Rispetto alla frequenza degli episodi di violenza subiti il 64% riferisce di averli ricevuti da due a cinque volte, mentre le strategie difensive messe in atto dalle persone che riportano di aver subito la molestia confessano che il 33% ha reagito in maniera fisica o verbale, l'11% ha chiesto di non lavorare più insieme e l'11% ha finito per modificare il proprio abbigliamento.

Le interviste condotte durante il progetto hanno indagato poi le emozioni provate dalle persone dopo l'episodio di molestia. La maggior parte ha riferito rabbia, frustrazione, paura, senso di impotenza; l'82% delle persone intervistate ha riportato di non essere a conoscenza dell'esistenza di una procedura di segnalazione della molestia all'interno della propria azienda e il 64% ha dichiarato di non conoscere l'accordo regionale per il contrasto alle molestie e alla violenza nei luoghi di lavoro sottoscritto il 12 gennaio 2018 con le Agci Fvg, Cgil, Cisl, Uil e la consigliera regionale di parità.

Infine Legacoop Fvg ha confermato che si tratta di un fenomeno molto sommerso, perché sono veramente poche le persone, donne o uomini, che denunciano. Ecco perché – proseguono dall'associazione – è fondamentale analizzare il fenomeno e mettere in campo delle buone pratiche per capire come creare le condizioni lavorative affinché questi episodi non si verifichino.

Legacoop Romagna presenta sei comunità energetiche in forma cooperativa

Sei comunità energetiche in forma cooperativa, per un totale di potenza di picco di oltre 2.900 kwp e quasi 4,2 milioni di kwh prodotti all'anno: le hanno realizzate le imprese associate a Legacoop Romagna, grazie al programma di sviluppo messo in campo dall'associazione e al bando emesso dalla Regione all'interno del programma FESR 2021-2027.

Nel ravennate i territori coinvolti sono quelli di Ravenna Sud, Conselice, Standiana e Cervia. A Forlì-Cesena sorgeranno due comunità energetiche a Forlì Nord e nell'area del Rubicone. Grazie alle energie rinnovabili impiegate si stima che si eviterà l'emissione in atmosfera di oltre 1.500 tonnellate di anidride carbonica e di quasi 10mila chilogrammi di polveri sottili. Sono interessate 17 imprese, 13 nel ravennate e 4 a Forlì-Cesena.

“Il lavoro di Legacoop Romagna sulle comunità energetiche – spiega il presidente Paolo Lucchi – è iniziato nella primavera del 2022, quando è scoppiata la crisi energetica. L'obiettivo che ci eravamo posti e che abbiamo raggiunto in questi giorni era quello di accompagnare le imprese associate a promuovere nuove comunità energetiche in forma cooperativa per la realizzazione di impianti alimentati da fonti rinnovabili e il conseguente autoconsumo e la condivisione dell'energia prodotta. Per fare ciò abbiamo messo in campo una struttura dedicata interna che in collaborazione con Federcoop Romagna ha fornito assistenza e consulenza dedicata sul quadro normativo e sulle opportunità promosse dall'Europa attraverso la Regione. Nonostante le difficoltà legate all'aumento dei prezzi, prima, e all'alluvione poi, le cooperative hanno mostrato grande sensibilità su questa materia, che consente di mettere in pratica i principi cooperativi su tematiche di stretta attualità”.

Didasco, la cooperativa di riabilitazione romana intervistata da Legacoop Lazio

Tra Tiburtino, Prenestino e Centocelle, passando per la Roma delle Torri e fino all'Appio Latino, in alcuni dei Municipi forse tra i più complessi della Capitale, da venti anni la cooperativa Didasco è attiva nella riabilitazione sanitaria rivolta all'età evolutiva oltretutto nel servizio socio assistenziale per minori e adulti con disabilità (servizio Saish). Nel IV Municipio, gestisce un ambulatorio accreditato dalla Regione Lazio, specializzato in disturbi del neuro-sviluppo ma anche del linguaggio e dell'apprendimento. “Nei confronti di molti disturbi e malattie si è superato da tempo l'ostacolo della mancanza di accettazione da parte della famiglia ma spesso ci ritroviamo a doverci confrontare con famiglie disfunzionali e con patologie in un certo senso allargate a tutto il nucleo perché alcune dinamiche poi hanno ripercussioni su tutti i membri – racconta Barbara Fiorenza, legale rappresentante della cooperativa -. Spesso le famiglie sono consapevoli, rabbiose e rivendicative perché vorrebbero un maggior supporto dalle Istituzioni. Si sentono travolte da difficoltà che non riescono ad affrontare – chiarisce Fiorenza-. Talvolta, poi, c'è una difficoltà nella capacità del genitore di comprendere e seguire le indicazioni dell'équipe riabilitativa e in alcuni casi le difficoltà del bambino aumentano perché il minore non riesce ad avere il giusto supporto”.

Per questo oltre a cercare di agire sul paziente, gli specialisti della cooperativa Didasco sono impegnati nel supporto alla genitorialità e gestiscono anche gli incontri con la scuola nell'ambito di progetti di riabilitazione che coinvolgono anche gli insegnanti.

L'approfondimento completo sul [sito](#) di Legacoop Lazio.

Legacoop Toscana sostiene il progetto della cooperativa di lavoratori ex Gkn



Legacoop Toscana sostiene la cooperativa costituita dai lavoratori ex Gkn. Nei mesi scorsi la Lega regionale delle cooperative ha accolto la richiesta dei lavoratori ex Gkn di approfondire alcune ipotesi di piano industriale a partire dalle quali costituire una cooperativa di lavoratori. Ora che la cooperativa si è formalmente costituita, e una volta concluse le opportune verifiche rispetto al piano presentato dai lavoratori, Legacoop Toscana sosterrà il progetto, anche attivando gli strumenti finanziari del mondo Legacoop.

“La reindustrializzazione dell'area ex Gkn di Campi Bisenzio è un progetto ambizioso che riuscirà solo se più soggetti, a partire dalle istituzioni, faranno concretamente la loro parte per trovare le soluzioni di propria competenza, sia per quanto riguarda il supporto alla cooperativa dei lavoratori – con strumenti normativi e finanziari – sia per quanto riguarda la ricerca degli inquilini del ‘condominio industriale’. Noi ci siamo”, assicura Legacoop Toscana.

Coopservice: nel 2022 fatturato a 705 milioni di euro (+2%), utile di 14 mln raddoppiato



Il 2022 è stato un anno di crescita per Coopservice, uno dei principali operatori nel mercato del facility management. I soci, nel corso di sette assemblee territoriali, hanno approvato un bilancio che vede in miglioramento tutti gli indici finanziari.

Alle assemblee hanno partecipato 2.587 soci in presenza e per delega.

Coopservice ha chiuso il 2022 con un valore della produzione di 705 milioni di euro, +2% rispetto ai 691 milioni dell'anno precedente. La crescita è avvenuta in tutte le linee di business in cui opera la cooperativa e senza l'apporto del ramo Trasporto e Conta valori, conferito a luglio 2021 in BTV. L'utile è stato di 9 milioni, +11% sull'anno precedente.

Gli occupati di Coopservice erano 16.872, in leggero calo rispetto ai 17.110 del 2021, una differenza dovuta al mix di servizi e alle normali dinamiche previste dai cambi di appalto. I dipendenti di Coopservice sono in maggioranza donne (53%) e per il 21,9% sono nati fuori dall'Italia. A tutti gli occupati vengono applicati contratti nazionali di lavoro, il 90% degli addetti sono a tempo indeterminato.

È stato approvato un ristorno di 1,2 milioni di euro che sarà distribuito ai soci che vedranno altresì remunerata e rivalutata, con un tasso complessivo del 4%, la loro quota di capitale sociale.

Positivi anche i risultati del Gruppo Coopservice, presente in 10 paesi del mondo, che comprende Servizi Italia, società quotata in Borsa. Il Gruppo ha chiuso il 2022 con un fatturato di 1,134 miliardi di euro, in crescita dell'1,8%. L'utile è stato di 14 milioni di euro, più che raddoppiato rispetto all'anno precedente (6,5 milioni nel 2021). Il patrimonio del gruppo è di 147,7 milioni di euro, i dipendenti al 31/12/2022 erano 21.685 (non sono compresi i dipendenti in capo a Archimede, società ceduta a During Spa a fine 2022).

“Abbiamo raggiunto risultati molto positivi, in un contesto di incertezze globali, caro energia e inflazione. I numeri di questo bilancio dimostrano che Coopservice ha la forza per affrontare nuove sfide e grandi cambiamenti – commenta Roberto Olivi, presidente di Coopservice – Abbiamo una grande flessibilità organizzativa che ci consente di anticipare le trasformazioni. La nuova organizzazione per aree territo-

riali che ci siamo dati da inizio anno sta producendo ottimi risultati che ci fanno essere fiduciosi per il 2023, nonostante il contesto ancora complesso. Va in questa direzione la nascita dell'Istituto di Vigilanza Coopservice Spa, una nuova società che ci consentirà di cogliere opportunità di partnership e di sviluppo nel mercato della security, pur mantenendo saldamente il controllo nelle mani di Coopservice. Continueremo ad impegnarci per la buona occupazione nel pieno e totale rispetto dei contratti nazionali di lavoro, puntando sempre più su servizi ad alto valore aggiunto e rafforzando il legame tra i soci e la cooperativa”.

Nel 2022 è proseguito l'impegno per la riduzione della corporate carbon footprint di Coopservice, con la riduzione di oltre 33 mila tonnellate di CO2 equivalenti rispetto al 2021. Entro il primo semestre del 2024, inoltre, sarà completata l'installazione di un impianto fotovoltaico della potenza nominale di 510 khw a servizio della sede centrale e la sostituzione delle caldaie a gas con pompe di calore che porterà, a regime, ad un abbattimento stimato di altri 31.000 chili di CO2e.

Conad nord ovest lancia “i nostri ori” nel Lazio



Conad Nord Ovest rinnova il suo impegno in favore delle produzioni locali all'insegna della sostenibilità. E lo fa nel Lazio con il lancio de “I nostri ori“, una selezione dei migliori prodotti garantiti per provenienza e qualità. Ieri, a Civitavecchia, l'incontro al quale hanno partecipato anche il direttore di Legacoop Lazio, Lucia Di Donato, il sindaco Ernesto Tedesco e la consigliera regionale Emanuela Mari. Nella regione, insieme ai propri soci, la cooperativa sostiene una rete di 127 fornitori locali che nel 2022 hanno generato un fatturato di 27 milioni di euro con 27 produttori ortofrutticoli uniti nel Consorzio Ori del Lazio che esprimono un fatturato di oltre 21,2 milioni di euro.

Secondo il bilancio di sostenibilità di Conad Nord Ovest, inoltre, in tutte le regioni in cui è attiva (Lazio, Sardegna, Emilia, Liguria, Piemonte, Valle d'Aosta e Toscana), la cooperativa ha coinvolto oltre 1200 fornitori locali di prodotti alimentari, generando un volume d'affari di circa 354 milioni di

euro, favorendo così lo sviluppo di 152 aziende ortofrutticole che fanno parte del Consorzio Ori. Queste ultime hanno avuto nel 2022 un fatturato di oltre 62 milioni di euro e hanno goduto dei frutti della commercializzazione di 462 referenze. A queste imprese si aggiungono poi anche le associate al Consorzio Ori del Mar Tirreno, espressione del pescato locale.

La presenza di una cooperativa come Conad Nord Ovest nel Lazio ha ricadute molto importanti sul territorio sia in termini di sviluppo economico, sociale e ambientale. “Non è un caso che tra i principi cooperativi scritti nel 1844 ai quali oggi ancora ci ispiriamo ce ne sia uno fondamentale che recita: ‘le cooperative lavorano per uno sviluppo durevole e sostenibile delle proprie comunità attraverso politiche approvate dai propri soci’ – ha dichiarato Lucia Di Donato, intervenuta durante l'incontro-. Quei principi che sono alla base del movimento cooperativo italiano e internazionale sono ancora nel dna di

Conad – ha aggiunto-. La cooperativa ha dimostrato non solo di riuscire a determinare ricadute positive su tutta la catena del valore, stimolando l'intera filiera di fornitura ad adottare dei comportamenti più responsabili, dalle certificazioni alla tracciabilità, al controllo della qualità – ha continuato- ma ha dimostrato inoltre di essere un attore responsabile e fondamentale in un momento di crisi economica nazionale e mondiale, contribuendo al contenimento della spinta inflattiva sui prodotti alimentari, assorbendo una parte dei rincari e tutelando così il potere d'acquisto delle famiglie a basso reddito, quelle su cui pesano maggiormente gli aumenti” ha detto. E ha ricordato: “Vista l'impennata inflattiva, però, è ora innegabile la necessità di un'azione del governo di sostegno dei consumi a favore in particolare delle famiglie più fragili. Un Paese che vuole tornare a crescere è necessario che adotti una adeguata politica di sostegno dei consumi che rappresentano oltre il 60% del PIL ma

soprattutto deve mettere in campo una politica nazionale che sostenga e difenda il made in Italy”.

Come si legge in una nota dell'ufficio stampa di Conad Nord Ovest, inoltre, “l'impegno della cooperativa e dei suoi soci verso la comunità si estende anche a progetti di responsabilità sociale che sostengono i territori e dei più deboli. Nel 2022 sono stati destinati oltre 10 milioni di euro in iniziative per la scuola, le nuove generazioni, contro la violenza di genere, a sostegno di uno sport inclusivo, a favore della cultura e a tutela dell'ambiente. Attenzione che passa anche attraverso il recupero di merce invenduta in ottica anti-spreco: 1,64 mil di kg devoluti nel 2022”.

“Il forte radicamento con il territorio di questa cooperativa è espressione della volontà di non essere solo un player della gdo ma anche un presidio sociale che opera, vive e contribuisce alla crescita della comunità. Per questo una delle caratteristiche di Conad è la sua prossimità e capillarità, la sua presenza anche in comuni lontani dai centri urbani o difficilmente raggiungibili ma dove invece risiedono la memoria, le arti, i mestieri che hanno forgiato il nostro Paese, le tradizioni, la nostra storia e le nostre radici” ha concluso Di Donato.

“Forte presenza nel territorio, tutela delle filiere, valorizzazione dei prodotti e delle specificità locali, valorizzazione dei freschi e freschissimi: sono pilastri strategici della distintività e della politica commerciale di Conad Nord Ovest – ha aggiunto il direttore generale di Conad Nord Ovest, Marco Brambilla -. I nostri ori sono la testimonianza concreta e la più alta espressione dell'impegno per la creazione di valore economico, sociale, occupazionale per la comunità. Oggi diventa strategico spingere con maggiore forza questa leva per distinguersi e mantenere un vantaggio competitivo importante. Il localismo esce dalla genericità e viene articolato e comunicato al cliente in modo diverso tra i prodotti in regione (già segnalati al cliente sullo scontrino) ed i prodotti del territorio”.

“Uniamo localismo e sostenibilità per

la crescita del territorio e il valore futuro – ha dichiarato l'amministratore delegato di Conad Nord Ovest, Adamo Ascari -. Il nostro lavoro rappresenta un volano per la crescita delle comunità in cui operiamo, creando valore non solo in termini economici, ma anche sociali e ambientali, supportando un consumo consapevole e uno sviluppo sostenibile del tessuto produttivo loca-

le. L'impegno orientato alla sostenibilità lo abbiamo quest'anno rendicontato all'interno del primo rapporto di Sostenibilità della cooperativa che dimostra chiaramente la nostra visione per il futuro”.

Disabilità: il ministro Locatelli visita il Polo Riabilitativo della cooperativa Nuova Sair

Il ministro per le Disabilità, Alessandra Locatelli, ha effettuato il 12 luglio una visita in forma privata presso il Polo Riabilitativo Nuova Sair, che fa parte della stessa cooperativa aderente a Legacoop, tra le più importanti realtà che operano sul territorio nazionale nel settore socio-sanitario, con un focus attento ai disturbi del neurosviluppo e in particolare modo a quelli dello spettro autistico. La struttura di Via Francesco Paciotti di Roma risponde a specifiche richieste e criticità del territorio, offrendo servizi ambulatoriali, domiciliari e semiresidenziali con la costante cura e attenzione all'assistenza delle persone fragili lungo tutto il percorso della loro vita, a partire dai 24 mesi in poi. La visita del ministro ha incluso gli ambulatori di cura e quelli dedicati alle attività pratiche e mirate al percorso riabilitativo.

“In altre regioni non ci sono strutture come questa”, ha dichiarato il Ministro per le Disabilità “e quindi bisogna impegnarsi, laddove ci sono, per incrementare i servizi.” L'ambulatorio dell'età evolutiva del Polo Riabilitativo Nuova Sair ha una lista di attesa di circa 900 bambini. “Serve accreditare più enti ma anche aumentare le risorse, nonché dare la possibilità a più strutture di fare questo tipo di lavoro”, ha affermato Locatelli.

Punta di diamante della struttura è il Centro Prima Infanzia, che accoglie in riabilitazione bambini con disturbo dello spettro autistico e del neurosviluppo da 2 a 6 anni d'età. Tra i centri accreditati al SSR, questo è il più gran-

de per le terapie precoci in gruppo a Roma.

“Qui ho visto persone eccezionali. Devo ringraziarvi per l'opportunità che mi avete dato di visitare una struttura che è fiore all'occhiello di questo territorio. Credo che abbia tante possibilità di crescere sempre di più e poter dare una mano a tante persone che hanno bisogno di rivolgersi a questo tipo di servizi. Sono disponibile per fare quanto è possibile, a partire dalla valorizzazione di ciò che Nuova Sair sta facendo, per accompagnarla in un percorso sempre maggiore di accoglienza di tanti altri utenti che ancora non possono accedere ai servizi della Struttura e quindi ampliando il più possibile il numero delle persone che vi operano”, ha concluso il Ministro.

Ad accogliere il ministro, il Presidente di Nuova Sair, Rosario Riccioluti, e lo staff dirigenziale. Tra gli interventi, quello della Direttore Sanitario Dott.ssa Patrizia Grossi, che ha posto l'attenzione sul tema fondamentale nell'assistenza ai pazienti con disturbi dello spettro autistico, e del Dott. Daniele Tiberio, Coordinatore dell'Ambulatorio dell'Età Evolutiva, che ha evidenziato l'importante sforzo del Polo nel gestire un'utenza sempre più ampia.

Aspartame, confermata dallo IARC ricerca istituto Ramazzini



L'Agenzia internazionale per la ricerca sul cancro (IARC), che fa parte dell'OMS, ha valutato per la prima volta la cancerogenicità dell'aspartame: gli esperti dell'Agenzia, riuniti dal 6 al 13 luglio, hanno concluso che il dolcificante "può essere cancerogeno per l'uomo", inserendolo nella categoria 2B.

"La valutazione da parte dello IARC sull'aspartame come possibile cancerogeno conferma ancora una volta l'importanza e la predittività degli studi di cancerogenesi sperimentale condotti dal Centro di Ricerca sul Cancro Cesare Maltoni dell'Istituto Ramazzini - commenta il direttore, dott. Daniele Mandrioli -. Partiti nel 1998 dall'idea del professor Cesare Maltoni, e condotti successivamente dal dott. Morando Soffritti e dalla dott.ssa Fiorella Belpoggi insieme ai ricercatori del Centro di Ricerca, gli studi sperimentali sugli effetti a lungo termine dell'aspartame svolti dall'Istituto hanno evidenziato per primi gli effetti cancerogeni sperimentali di questa sostanza".

In particolare, il Centro di Ricerca del Ramazzini ha realizzato due studi a partire dalla vita embrionale (su ratto e topo) e uno studio a partire dalla vita adulta (su ratto), dove si sono evidenziati effetti cancerogeni su diversi organi e tessuti. Successivamente, diversi studi epidemiologici sull'uomo emersi hanno poi mostrato effetti canceroge-

ni sugli stessi organi, in particolare al fegato. Gli studi dell'Istituto Ramazzini sono stati considerati nelle valutazioni di cancerogenicità dell'aspartame da parte del Working Group IARC, che ha inoltre richiesto all'Istituto Ramazzini ulteriori dati e analisi statistiche sui tumori linfoidi e mieloidi osservati negli studi che sono stati prontamente forniti e pubblicati. Gli studi sperimentali dell'Istituto Ramazzini sono stati infine citati nella valutazione del Working Group IARC che ha classificato come possibile cancerogeno l'aspartame (Gruppo 2B).

Il Centro di Ricerca sul Cancro "Cesare Maltoni" della Cooperativa Sociale Onlus Istituto Ramazzini, che ha sede a Bologna, con oltre 200 composti studiati in oltre 50 anni di attività, è il più grande programma di cancerogenesi sperimentale d'Europa e i suoi studi hanno spesso contribuito in maniera rilevante alle valutazioni da parte di IARC di cancerogeni quali cloruro di vinile, amianto, benzene, fluoro-edenite. "L'indipendenza è un principio cardine della nostra Cooperativa Sociale ONLUS, eredità del fondatore Cesare Maltoni - conclude il direttore dott. Mandrioli -. Gli studi sono stati principalmente finanziati dalla Cooperativa e dai suoi soci, oggi 36.000 mila. A loro va il nostro più grande ringraziamento".

Treviso, progetto "Idee per giovani fuoriclasse": laboratori gratuiti coordinati da La Esse

Istituto e provincia di Spresiano e della Provincia di Treviso, Casier, Cimadolmo, Istrana, Maserada sul Piave, Monastier di Treviso, Ponte di Piave, Ponzano Veneto, Povegliano, Quinto di Treviso, Roncade, San Polo di Piave, Silea, Treviso, Villorba, e Zero Branco. Promosso dal Comune di Spresiano e coordinato dalla Cooperativa Sociale La Esse.

Idee per Giovani FUORICLASSE FOTOGRAFIA

LUNEDÌ 24 LUGLIO
DALLE 14:00 ALLE 18:00
SPAZIO ZAG - BIBLIOTECA SPRESIANO
VIA DANTE ALIGHIERI 58, SPRESIANO
IN CASO DI PIOGGIA IL WORKSHOP SI SVOLGERÀ MERCOLEDÌ 26 LUGLIO

Vuoi iscriverti o avere informazioni sugli altri workshop?
Chiama o manda un WhatsApp @ Silvia 342 1307550

Ha preso il via mercoledì 12 luglio, con quattro laboratori estivi gratuiti, la nuova edizione del progetto "Idee per giovani fuoriclasse", promosso da quattordici Comuni della provincia di Treviso e coordinato dalla cooperativa sociale La Esse, associata a Legacoop Veneto.

Dalle "treccine afro" ai manga, dalla fotografia all'allenamento a corpo libero. In calendario tra il 12 e il 25 luglio, i workshop in programma spaziano tra i più diversi interessi e si rivolgono ai giovani tra i 14 e i 20 anni residenti nei comuni aderenti all'iniziativa: Spresiano, Breda di Piave, Casier, Cimadolmo, Istrana, Maserada sul Piave, Monastier di Treviso, Morgano, Oderzo, Ponte di Piave, Ponzano Veneto, Povegliano, Quinto di Treviso, Roncade, San Polo di Piave, Silea, Treviso, Villorba, e Zero Branco.

La partecipazione ai laboratori è gratuita previa iscrizione obbligatoria. [Qui](#) le locandine con tutte le informazioni: giorni, orari, sedi degli incontri e riferimenti per le registrazioni.

CNS, nel 2022 vinte 50 gare per oltre 560 milioni di euro



Nel 2022 partecipazione a 183 gare di cui 50 vinte per un valore di 567,4 milioni di euro, gare vinte in tre nuovi settori di attività (“Cup”, “Lavori”, “Digitalizzazione”), conferma del punteggio massimo del rating di legalità, valore della produzione di 423,6 milioni di euro, valore dell’acquisito a 1,75 miliardi di euro al 15 giugno 2023, tredici gare vinte in ambito Pnrr per un valore di 153,9 milioni di euro, tre gare Consip vinte per un valore di 208 milioni di euro, tre nuove certificazioni ottenute, +21% delle ore di formazione erogate al personale. Sono i principali numeri presentati dal Consorzio Nazionale Servizi, uno dei principali operatori del mercato di servizi, all’assemblea annuale dei soci, il 13 luglio a Bologna.

Una delle principali novità riguarda il ruolo stesso del Consorzio, che farà sempre più anche da “Competence center” a servizio delle imprese cooperative: gli associati riceveranno un valore maggiore in termini di servizi e asset. Cns si propone al mercato con

una offerta da One Solution Company, puntando su innovazione, big data e intelligenza artificiale, digitalizzazione e ricerca di nuovi soci, per consolidare la presenza nel facility e ampliare il proprio raggio di intervento, ad esempio nella creazione di Comunità Energetiche o proponendo interventi di rigenerazione urbana, mettendo al centro la persona e la qualità del vivere. Uno degli asset sui quali Cns continuerà ad investire per rafforzare la competitività del consorzio e dei soci è Open Facility Management (Ofm), una innovativa piattaforma proprietaria che consente di aumentare l’efficienza nella gestione dei servizi di facility.

“Cns si posiziona sempre più come un partner affidabile nella progettazione e gestione di servizi complessi, in grado di creare valore per i soci e i risultati presentati in assemblea ne sono la dimostrazione – commenta Alessandro Hinna, Presidente del Consiglio di Gestione di Cns – L’interesse primario del Consorzio è la qualità dei servizi

pubblici erogati. Cns vuole essere un partner affidabile e innovativo per le stazioni appaltanti per generare valore pubblico, con impatti positivi sulla qualità della spesa e sugli effetti di questa sui bisogni dei cittadini e sulle esigenze dei territori. L’aggiornamento del piano industriale va in questa direzione: il Consorzio investirà per essere sempre più un punto di riferimento per la crescita degli associati, anche rafforzando la propria capacità di proporre interventi di carattere sociale, di rigenerazione urbana o riqualificazione energetica del patrimonio artistico e architettonico del Paese.

I lavori dell’assemblea sono stati aperti da una relazione di Roberto Torrini, Capo del Servizio Struttura Economica – Dipartimento Economia e Statistica Banca d’Italia, sul tema “L’Italia tra ripresa e sfide di lungo periodo”. Le conclusioni sono state di Simone Gambellini, Presidente di Legacoop Nazionale.

TuDay Conad apre in via Venini a Milano



Diventa “TuDay” il Conad di via Venini 37 a Milano. Nuova insegna e nuovo formato, quindi, per il negozio gestito dai soci Pasquale e Gianluca Casamasima, affiancati da uno staff di 8 persone.

TuDay è la nuova insegna della prossimità urbana di Conad destinata a punti di vendita posizionati nelle aree ad alta densità dei centri abitati, dove si arriva prevalentemente a piedi, ma con una proposta che vuol rispondere alle nuove esigenze e stili di vita dei diversi consumatori.

TuDay Conad è “il luogo delle cose buone”, che recupera gli spazi espositivi oggi destinati alle campagne promozionali potenziando gli assortimenti continuativi e migliorando la leggibilità

dello scaffale. Si rivolge a molteplici tipologie di clienti: dai residenti di quartiere ai clienti che lavorano, dai giovani – studenti ai turisti, ed è molto semplice da fruire anche per i clienti in età più avanzata.

La sua proposta, figlia di un progetto sartoriale, è costruita attorno ai bisogni delle persone e vuol rispondere alle nuove esigenze e stili di vita dei diversi consumatori. Grazie alla sua peculiarità di negozio versatile, orientato alla “soluzione pronta”, il format è attento alle esigenze dei clienti in cerca di una spesa quotidiana completa, molto veloce, efficiente ed evoluta. Affianca a prodotti per risolvere le numerose piccole emergenze quotidiane un assortimento distintivo e specializzato, più curato in

numerose categorie, differenziate in base al singolo progetto. I soci gestori implementeranno nuovi servizi a disposizione del cliente come il pagamento delle bollette alle casse ed altro.

Nel nuovo punto vendita TuDay sarà mantenuta una quotidiana e continua convenienza dei prezzi, l'ampia gamma di prodotti Logo rosso a marchio Conad, Sapori & Dintorni, Sapori e Idee e Conad Percorso Qualità”. I clienti potranno fruire di promozioni a loro dedicate, nonché potranno trovare in negozio le campagne “Bassi e fissi” e “Convenienti sempre, l'attività “Mi Premio” e tutte le campagne di collezionamento a punti organizzate da Conad.